

Flash Art



FOTO © PAOLO MUSSAT SARTOR

MARIO MERZ SPECIALE EMILIA ROMAGNA

ELEPHANT - ARTE SPAGNOLA E LATINO AMERICANA - PAULINA OLOWSKA - LA POLITICA E IL POP

BLOG ART - RICCARDO PREVIDI - ZIMMERFREI - GIANMARCO MONTESANO - ALEX KATZ



DOMESTIC PLEASURES

MARCO ALTAVILLA



Dall'alto: MASSIMO CAROZZI, *Anelli 2*, 2003. Installazione sonora; NARK BKB, *Priapismo I*, 2002. Stampa lambda, 20 x 20 cm; PAOLO BERTOCCHI, *Soglie*, *Tredici istanti del sonno*, 2001. Performance.

Il clima neoconcettuale del panorama artistico emiliano romagnolo degli anni Novanta ha manifestato un'attitudine generazionale per la smaterializzazione dell'opera d'arte indotta dalla diffusione delle tecnologie digitali. Una lezione imprescindibile per gli artisti che recentemente si sono affacciati sulla scena bolognese. Questi ultimi tuttavia hanno manifestato una spiccata sensibilità verso gli immaginari della cultura pop e una particolare disinvoltura nell'adottare le pratiche del campionamento, utilizzando video, ready made, ma anche pittura e scultura. La dimensione domestica è da loro vissuta come plancia di controllo e la rete informatica come il tramite per accedere all'informazione globale e produrre, con pochi mezzi, immagini e musica. Una generazione che non vede grosse differenze tra le potenzialità dell'arte, della musica e del cinema, che gira per il mondo, ma che poi torna a casa per incollarsi al computer, mixare input diversi e pianificare meccanismi percettivi. Enrico Morsiani, per esempio, attinge a un'estetica *lo-fi* e utilizza oggetti domestici per trasformarli in dispositivi concettuali che attivano sottili slittamenti di senso. In questi anni ha coinvolto nel suo lavoro — attraverso la posta elettronica — artisti e critici rendendoli parte di un procedimento relazionale. Paolo Bertocchi ha intrapreso una ricerca rivolta al raggiungimento di equilibri tra la sua quotidianità e il fare artistico, e ha messo in scena una sorta di flusso di coscienza che dilatandosi sfuma i confini tra realtà e soggetto. Le sue azioni, performance e installazioni, costituiscono un corpus indissolubile che si appropria della sfera privata per rimasticarla e formalizzarla attraverso la propria sensibilità.

In bilico tra arte visiva e sonora è la ricerca di Nark Bkb che si articola tra installazioni sonore e progetti di musica elettronica (come nel caso della recente collaborazione con Davide Tidoni). Nark Bkb osserva dalla sua postazione domestica le dinamiche sociali della cultura musicale e dell'intrattenimento giovanile con uno sguardo cinico ed ironico. Nella performance *Minus esse* l'artista si era rinchiuso per una settimana in cucina, delegando ad un forum in rete l'unica possibilità di relazionarsi con l'esterno. In *Priapismo VII*, una recente installazione audiovisiva, Nark Bkb è di nuovo ripreso in un ambiente domestico nell'atto di reggere un piano riflettente sul quale sono proiettati scatti che lui stesso ha realizzato all'interno di discoteche e che ritraggono indiscreti particolari anatomici femminili. Il video è accompagnato da un sonoro ad alto volume che riproduce la dimensione tipica del rave party.

Massimo Carozzi ha collaborato in diverse occasioni in ambito musicale e teatrale, e nel 1999 ha fondato con Anna de Manincor e Anna Rispoli l'ensemble multimediale ZimmerFrei. Del gruppo è l'anima sonora, l'abile manipolatore di *samples*, rumori e suoni che meticolosamente cattura dall'esterno, dagli ambienti dome-

stici e dalla musica elettronica, rock, jazz e pop. In perfetta sintonia con la prassi musicale del djing, Carozzi ha intrapreso un percorso personale nell'ambito della sound art e del sound design. La sua è una ricerca ricca di suggestioni e di riflessioni attorno alla materia sonora che lo portano vicino alle ricerche di artisti come Philip Jeck e Christian Marclay: è il caso dell'installazione *Anelli* nella quale ha trattato quattro dischi in vinile alterandone la superficie e costringendo le puntine dei giradischi a seguire determinati solchi. Sul recupero di una dimensione vintage della memoria visiva e sonora si fonda il sodalizio tra l'artista Fabrizio Rivola e il musicista David Tucci, esperto di musica medievale Romandiola e di strumenti quali il liuto e l'oud. Con il progetto *Cùdal* (zolla), i due presentano una performance audiovisiva realizzata con proiettori super-8, vecchi vinili e CD, lavorando sulla combinazione tra pellicole acquistate in mercatini, musica folk ed elettronica. L'assimilazione delle strutture digitali a livello di pensiero ha indotto questi artisti a scavalcare il mezzo in quanto tale. La dimensione privilegiata è quella orizzontale, del tutto personalizzata, dove digitale e analogico si fondono l'uno nell'altro riconducendo l'attenzione degli artisti ad un contatto quasi epidermico con la realtà circostante ed il mondo mass mediale. A confermare la recente nascita a Bologna di ricerche che possono essere inserite nell'abito della *sound art* c'è il network IXEM (Italian Experimental Electronic Music): Valerio Tricoli, Renato Rinaldi, Claudio Rocchetti e Stefano Pilia, con il progetto *3/4 Had Been Eliminated*, hanno sviluppato una ricerca sonora improntata sulla dimensione performativa dello spazio sociale e relazionale, nonché sulla costruzione di sculture sonore *home made* assemblate con oggetti trovati, vecchie radio, giradischi, strumenti acustici, analogici e microfoni a contatto. Queste sculture, che vengono attivate dal vivo, definiscono ambienti sonori e amplificano i rumori impercettibili normalmente annidati negli interstizi del quotidiano. In una recente installazione sonora *Anything About You?* presentata nella mostra "Talk Show", allestita a Milano presso Viafarini, Stefano Pilia ha disseminato nello spazio una serie di microfoni per campionare i rumori ambientali. Le registrazioni in tempo reale, poi trasmesse attraverso un meccanismo analogico, fanno vibrare i piatti di una batteria collocati per terra amplificando il pulviscolo sonoro catturato nell'ambiente.

Il giovane artista ravennate Mirko Fabbri elabora dei dispositivi per tradurre in suono le tensioni elettriche che percorrono gli organismi vegetali, utilizzando la trasmissione dei relativi impulsi al computer. Il segnale elettrico, spontaneamente emesso dalle piante, gestisce il controllo di software per la generazione sintetica del suono programmato anticamente dallo stesso artista.

In *Giardino Sonoro*, presentato all'interno della



Da sinistra: SIMONE TOSCA, *Jungla*, 2003. Veduta dell'installazione; ANDREA MELLONI, *Slow Eyes Movement*, 2003. Video sound live event (in collaborazione con eg000); MIRKO FABBRI, *Giardino sonoro*, 2003. Installazione. Raum, Bologna.

rassegna d'arte "Ad'a" presso la Rocca di Imola, e nell'intervento installativo e performativo di recente ospitato dallo spazio bolognese Raum, Mirko Fabbri ha utilizzato piante e oggetti, come parte di ecosistemi differenti, l'uno naturale l'altro l'artificiale, grazie ai quali ha articolato lo spazio come una sorta di rizoma sonoro in grado di suggestionare e sorprendere la sfera percettiva. In maniera simile Simone Tosca segue un percorso artistico che coinvolge alcuni aspetti della botanica. Attraverso un processo grafico al computer, Tosca astrae da profili di piante delle sagome. Come se subissero delle alterazioni genetiche, esse prendono forma sulla superficie bidimensionale di una pittu-

ra asciutta, resa con meticolosa e brillante stesura a *plât* del colore. Il suo approccio pittorico si fonda su una base concettuale e, attraverso una decisa riformulazione installativa, i suoi dipinti si legano a suoni e rumori concreti campionati dalla realtà. Infine, prendendo in considerazione la possibilità di indurre un rapporto indissolubile e parassitario tra organico e artificiale, Andrea Melloni elabora una specie di "scienza della finzione". Installazione, video e scultura sono i linguaggi attraverso i quali l'artista ha dato vita nel corso di questi anni all'esistenza di un vero e proprio mondo parallelo abitato da forme aliene il cui pattern strutturale è il cubo. Al "Premio Maretti" del-

la GAM di Bologna Melloni ha presentato il video *Cubocephalus Alacris* nel quale, attraverso uno slittamento spaziale, il pianeta originario di queste strane creature si trova a gravitare attorno alla Terra. In seguito alla recente collaborazione con il giovane sound e net artista e.g.ò, Melloni ha iniziato ad estendere l'ambito dei suoi interventi riportandoli all'interno di ambientazioni complesse. (*Slow eye movements*) è un lavoro a quattro mani nel quale i due artisti operano tramite il proprio computer un *file sharing* di materiali visivi e sonori.

Marco Altavilla è critico e curatore indipendente. Vive e lavora a Bologna e Milano.

STEFANO TOLIO

Bassano del Grappa (VI) 1975.

Vive e lavora a Bologna.

Crea installazioni sonore servendosi di video e fotografia. Nel 2000 ha realizzato *Minus Esse:*, net performance sonora, in occasione della sua personale presso Interno & dum dum di Bologna. Il suo video *PriapismoVII* è stato presentato a "Poliphonix 40" presso il Centre Pompidou di Parigi nel 2002 e nel corso di "The Video Game", collettiva alla galleria Pianissimo di Milano nel 2003. Per aprile ha in programma una personale alla galleria Estro di Padova.

Galleria di riferimento: Estro, Padova.

Priapismo VII, 2002. Immagine da video.

